



UNA NUOVA LEGGE PER LA ZOOTECNIA PUGLIESE

Approvazione bipartisan in consiglio regionale

D.I.T.

» Approvata nei giorni scorsi dal consiglio regionale la nuova legge pugliese sulla zootecnia. "Ora la Puglia dispone di uno strumento moderno con cui aggredire la crisi e disegnare una prospettiva di crescita secondo una più efficace logica di filiera". Così l'assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia Dario Stefano.

Il comparto pugliese è il primo del Centro-Sud per numero di capi certificati e per produzione e tra i primi in Italia (con Lombardia e Veneto). Dopo l'abrogazione della L.R. n° 7/75 la zootecnia pugliese era rimasta priva di una legge regionale organica ed esclusiva. I principi fondamentali della nuova legge sono ispirati alla valorizzazione del patrimonio genetico, al rispetto della salute umana, nonché al miglioramento delle condizioni economiche aziendali.

"La legge approvata dal consiglio regionale - sottolinea l'assessore Stefano - rappresenta l'esito di attente riflessioni, per le quali è stato fondamentale il contributo delle organizzazioni di categoria e allevatori, che mirano a dare stabilità economica al comparto zootecnico, sostenendo non solo gli interessi delle aziende agricole di allevamento animale, ma anche tutti gli operatori che per un verso o per l'altro sono coinvolti nella filiera zootecnica. Con il nuovo testo normativo si pone un cambiamento sostenibile dei sistemi di produzione: dal benessere degli animali per giungere all'obiettivo di garanzia dei

consumatori, attraverso produzioni di qualità, tracciate e sostenute dal marchio Prodotti di Qualità Puglia". Rispetto dell'ambiente e sicurezza alimentare, dunque, per valorizzare lo stretto ed imprescindibile legame tra territorio e produzioni, anche attraverso la salvaguardia delle razze autoctone e dei metodi tradizionali di produzione. Altro elemento importante della legge è rappresentato dall'osservatorio zootecnico regionale, una struttura snella, ma nello stesso tempo di supporto all'intero mondo zootecnico e alla Regione stessa, con funzioni di monitoraggio e di orientamento, espressione diretta del mondo agricolo ed in particolare di quello zootecnico.

Infine, l'attuale legge pone molta attenzione alla funzione dell'associazionismo del settore zootecnico, ridefinendo il ruolo delle associazioni degli allevatori, dotate di riconoscimento giuridico, che hanno sinora svolto attività di supporto alle aziende agricole ed agli imprenditori zootecnici. Per la prima volta, ad esse, viene riconosciuto un compito primario decisivo per lo sviluppo dell'intero comparto.

"Siamo doppiamente soddisfatti - conclude l'assessore Stefano - per una legge che ha raccolto il contributo che ha travalicato i confini della maggioranza. Il voto odierno in aula che ha saputo raccogliere il consenso esterno alla maggioranza, con La Puglia Prima di Tutto e l'Udc, ci conforta ulteriormente sulla bontà del lavoro realizzato".



VOCE FUORI CAMPO

MINOSSE

DI SALVATORE UGO DIGENNARO

Dopo Scipione e Caronte, è la volta di Minosse. In pratica i meteorologi si sbizzarriscono battezzando anticloni che ci cucinano come capponi, con altisonanti e mitologici nomi. Negli Usa è prassi invece dare agli uragani nomi di donna, e anche circa questa scelta v'è da scrivere tomi e tomi. Comunque torniamo alle italiche terre, o meglio a questa brace a forma di stivale che accompagna il luglio più caldo degli ultimi 50 anni. L'affa attanaglia come un anaconda e a parte i fortunati che sostano nei pressi di climatizzatori vari o vagano blindati in auto con aria condizionata (riscaldando ulteriormente il globo) o i fortunatissimi in ferie, i restanti poveri comuni mortali, si muovono unti e maleodoranti con passo di zombie alla ricerca di fresco. Cervelli in standby attendono che giunga la notte, e che si perdano nella memoria almeno due gradi celsius. Ma la notte no, cantava Arbore a metà degli anni 80, quando la televisione si poteva ancora vedere. La notte cuoce come un microonde, e impedisce di dormire, si va a nanna per ko, ad eliminazione diretta. Si cade per stanchezza, inglobati in pozze di sudore, e i più eroici, tipo il sottoscritto, deambulano alla ricerca del knock out di Morfeo. Ma è dura. Una di queste notti, combattuto tra un libro, il pc, e i vani tentativi di poggia la testa ad un cuscino e partire, mi son messo ad origliare fuori casa. Parecchi erano i colori del russare, qualche bisbiglio, un paio di alticci ridere in lontananza, e un bel po di schermi piatti in digitale terrestre sputanti suoni. D'un tratto "a Whiter Shade of Pale" dei Procol Harum da una finestra aperta senza zanzariere. Mi sovviene un dubbio: accendo la tv, spenta da secoli per via del nulla cosmico propinato dall'era mediatica del biscione, "I 100 Passi" di Marco Tullio Giordana, con Lo Cascio, scena del funerale di Peppino Impastato e titoli di coda, un Film, con la maiuscola. Sono le 3. Mi chiedo, è possibile che al posto di mandarla nelle scuole, questa pellicola, vada in onda a quest'ora? E che la tv, nelle ore di punta dispensi solo escrementi? Poi ricordo che è l'Italia dove vivo, penso alla P2, ai Vespa, ai Verdini, agli Schettino, ai Gasparri ed i pronisti tutti, ai Tronisti, ai Dalema, e i Ventrusconi, ed ed alla mafia, che ovviamente non esiste, ringrazio Minosse che almeno qualcuno sveglia a guardare il film ce l'ha lasciato, prego Caronte di portarsi con la barca un po di miei connazionali, mi asciugo il sudore e qualche lacrima (ci si commuove davanti a un Film), e riprovo a dormire, e magari svegliarmi da quest'incubo tra le braccia di Scipione, a Zama.



A VOI LA TERRA, FORSE

Si rischia di perdere un'altra buona occasione in Basilicata

DI GIUSEPPE BALENA

» La terra agli agricoltori. Sembra un motto ottocentesco brandito per rivendicare la ripartizione delle terre. In realtà, in questo periodo di crisi, potrebbe essere una bella boccata di ossigeno per il settore primario. Una buona opportunità che, però, sta per svanire. Il 30 giugno scorso, infatti, è scaduto il termine previsto dall'art.66 del decreto-legge n. 1 del 2012 entro il quale il ministero delle Politiche Agricole e il ministero dell'Economia avrebbero dovuto approvare il primo decreto attuativo con l'elenco delle terre demaniali da assegnare ai giovani agricoltori. Da notizie informali, però, sembra che il provvedimento sia ancora in fase di elaborazione; il decreto al quale si sta lavorando contempla, però, solo la vendita e non l'affitto, per giunta su un numero molto limitato di terreni.

GLI AGRICOLTORI LUCANI ASPETTANO

Il provvedimento legislativo interessa anche la Basilicata, dove si dovrebbero assegnare circa 24mila ettari di terreni agricoli per gli under 40. Sulla questione è intervenuto il capogruppo regionale di Sel, Giannino Romaniello, evidenziando che "a tre anni dalle promesse fatte ai giovani dai governi e dai ministri delle Politiche Agricole che si sono succeduti, a più riprese, di destinare 350mila ettari in possesso dell'Agenzia del Demanio, non è stato possibile assegnare nemmeno un solo ettaro". Nel sottolineare che "sono alcune centinaia i giovani agricoltori lucani (oltre 50mila è il dato nazionale) che guardano con grande interesse alla vendita dei

terreni agricoli da parte dell'Agenzia e continuano a chiedere chiarezza nelle modalità di assegnazione"; Romaniello aggiunge che "come ha messo in guardia l'Agia, l'associazione giovani imprenditori agricoli della Cia lucana, è sempre forte il rischio che questi beni dello stato finiscano nelle mani di speculatori".

I PROBLEMI DA RISOLVERE

Per questo motivo Romaniello ha annunciato un'iniziativa a livello nazionale, con un sit-in di protesta davanti la sede del Ministero alle Risorse Agricole per chiedere l'immediata pubblicazione del decreto attuativo con il primo elenco di terre pubbliche da assegnare ai giovani e al contempo ribadire la priorità dell'assegnazione in affitto con contratto agrario per mantenere il carattere di "bene comune" delle proprietà pubbliche; sarebbe, inoltre, necessario emanare una circolare attuativa che fornisca tutte le indicazioni procedurali necessarie per le regioni e gli enti locali titolari

di gran parte del patrimonio pubblico a vocazione agricola. Il vero problema è che una lista dei terreni disponibili ancora non esiste; inoltre, la cessione dei terreni del demanio fa parte di una partita più ampia che riguarda tutti i terreni pubblici. Il decreto dovrebbe prevedere anche il fitto, soprattutto perché molto spesso per i giovani è più difficile accedere alla liquidità, sebbene la priorità debba essere data alla cessione totale. La vera partita, più che sui terreni dello stato, si gioca sulle proprietà degli altri enti pubblici. In Basilicata, in particolare, l'80% dei terreni del demanio sono riconducibili ai comuni e alla regione, per questo gli enti locali che hanno sovranità su questi terreni dovrebbero fare un censimento per capire la disponibilità e le caratteristiche per poi stilare un regolamento con le priorità. Ci sono poi alcuni terreni che negli scorsi anni hanno cambiato destinazione d'uso e da agricoltori sono diventati industriali. Corsi e ricorsi storici: le terre gli agricoltori le devono conquistare.

